

como

& dintorni

rivista - storia arte cultura attualità turismo

Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedatore in abbonamento: Postale - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DOB - COMO
Periodico mensile - DICEMBRE 2008 - Numero 61 - € 5,00 - Canton Ticino Chf. 9 - www.editorialecomo.it



**Appuntamenti e suggerimenti
per il prossimo Natale**

Claudio Gattellaro, artista per nascita e passione

Cortesella: il cuore di Como

La Chiesa di S. Cecilia a Como, un capolavoro barocco



GEORGES SEURAT, PAUL SIGNAC

di CLAUDIA AMATO

40

Una studiata sinergia tra arte, cultura e natura. Così si presenta alla sua apertura, all'interno della splendida cornice di Palazzo Reale, la prima grande retrospettiva italiana dedicata interamente al Neoimpressionismo e ai suoi autori. In attesa dell'Expo 2015, evento ad alta attenzione ambientale, Milano compie i suoi primi passi verso l'acquisizione di un cuore "ecologico". L'esposizione, curata dalla studiosa francese Marina Ferretti Bocquillon, parte dall'amichevole confronto fra le due principali figure del movimento, Georges Seurat e Paul Signac. Personalità artistiche completamente diverse, sia per temperamento che per formazione

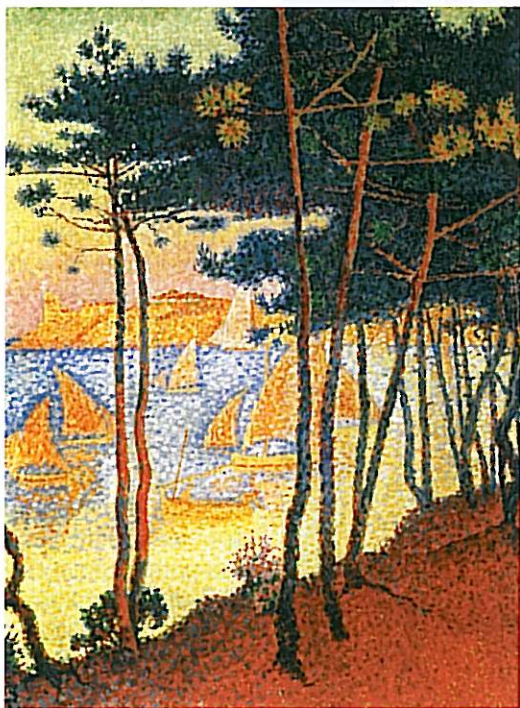
(tanto riservato e profondo uno, quanto estroverso e pragmatico l'altro), che non impediscono ai due coetanei di unirsi nella ricerca di un nuovo linguaggio pittorico fedele al mondo moderno e a una rigorosa percezione del colore. Ai piccoli tocchi giustapposti, che si fondono impercettibilmente nella retina dello spettatore, si unisce la scelta studiata di scene frontali che limitano gli effetti prospettici affermando silenziosamente la supremazia della superficie della tela. Un mix ben dosato di luce e colore che ammorbidisce la severa geometria di queste composizioni, conferendo anche ai piccoli formati grande ariosità.

Maximilien Luce, Veduta di Londra (Cannon street), 1893 - olio su tela, cm 65 x 81



e i NEOIMPRESSIONISTI

Una mostra eco-sostenibile



Paul Signac, *Vele e pini*, 1896 - olio su tela, cm 81 x 52

La storia del neoimpressionismo ha inizio nel 1884 in un capannone nel cortile delle Tuileries a Parigi, quando Seurat e Signac si incontrano al *Salon des Artistes Indépendants* dando vita poco dopo all'omonima *Société*, a cui aderiscono anche Charles Agrand, Henri-Edmond Cross e Albert Dubois-Pillet. Il termine vero e proprio del movimento viene però coniato soltanto due anni dopo dal critico Félix Fénéon, per sottolineare la differenza tra l'Impressionismo originario, «romantico», e il nuovo Impressionismo «scientifico». Siamo nel maggio del 1886. La nuova tecnica a "puntini" contagia anche Camille Pissarro e il figlio Lucien che entusiasti espongono con Signac e Seurat all'ottava ed ultima esposizione impressionista. I quattro artisti si mettono d'accordo per raggruppare le tele nel-

l'ultima sala, assicurandosi così la sorpresa dell'ignaro pubblico. Ma se il "patriarca" Pissarro vi rinuncia dopo qualche anno, tornando a un impressionismo più tradizionale, toccherà a Signac, soprannominato scherzosamente il San Paolo del neoimpressionismo, portare avanti il testimone del nuovo movimento, rimanendo devoto fino alla fine dei suoi giorni a quella divisione del colore che nei suoi lavori più maturi acquisterà inevitabilmente una maggiore libertà esecutiva.

Il percorso espositivo riprende dunque l'intera vita del movimento attraverso sette diverse sezioni che ripercorrono gli esordi pittorici di Seurat e Signac, i soggetti preferiti (vedute marine e cittadine, periferie, ritratti) dei due maestri e dei seguaci, nonché l'evoluzione della tecnica di Signac dopo la morte, nel 1891, del collega Seurat. Se nei primi paesaggi, spesso privi di presenze umane, si nota ancora l'eredità impressionista - ravvisabile nell'inarrestabile tentativo di tradurre la calda luce dell'Ile de France - diverso appare l'approccio ai panorami cittadini e alla vita notturna. Al crepuscolo, infatti, l'illuminazione a gas regala alla città del *Cabaret* e del *Can-can* un nuovo volto. Una poesia di luci che attrae in particolar modo il pittore francese Maximilien Luce, le cui vedute delle rive del Tamigi e della Senna sono un ammasso ordinato di silhouette violacee, scalfite appena da tocchi verdastri e rosa-malva che si riflettono sulla superficie vibrante dell'acqua. In questa nutrita rassegna di paesaggi si ritagliano un piccolo spazio anche gli immancabili ritratti. Tra le effigi, per lo più di familiari, spicca, per le mirabili dimensioni, il *Ritratto di Madame Astre* di Achille Laugé. Il corpo robusto della donna è realizzato come un blocco compatto, ingentilito soltanto dall'atmosfera intima e dal candido abito bianco che si tinge di rosso violaceo nel lieve trapasso delle ombre. Ma ricordiamo anche *La ra-*



Luigi Russolo, *Periferia-lavoro*, 1909 - olio su tela, cm 77 x 61

gazza con capello di paglia di Théo van Ryselberghe e le inconsapevoli *femmes* (*Donna sotto la lampada* e *Donna che si pettina*) di Paul Signac. E fra le opere degli adepti francesi e belgi, ecco spuntare alcuni pezzi del tutto nostrani. Dall'elettrica *Periferia* di Luigi Russolo, al filamentoso *Mattino* di Gaetano Previati, fino alla surreale *Agave sul mare*, *il mare di Anzio* di Giacomo Balla. In questo piccolo assaggio di autori italiani, il barlassinese Emilio Longoni sembra allinearsi perfettamente all'armonioso cromatismo neoimpressionista con la malinconica visione de *L'isola di San Giulio*: una profusione di pallide sfumature rosate e azzurrognole che impregnano l'isolotto di un'aria distaccata e sospesa. La trama di puntini si trasforma in un

intreccio di sottili e veloci pennellate che sfaldano la forma rendendola quasi evanescente. Segno, questo, dell'inevitabile confluenza degli interessi artistici europei in un periodo così ricco di innovazioni estetiche.

Interessanti anche le due specifiche sezioni dedicate alla fotografia a colori e all'approfondimento delle teorie di Eugène Chevreul, che mettono in evidenza come fotografia e scienza nella seconda metà dell'Ottocento percorrano parallelamente la stessa strada e le stesse ricerche "cromatiche". Al termine della mostra una simpatica idea permette al pubblico di interpretare il grande capolavoro di Seurat, *Une dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte*, attaccando a piacere su un grande pannel-

lo (in cui è stata precedentemente tracciata una riproduzione in bianco e nero dell'opera) un pallino adesivo colorato. Un modo divertente per condividere, anche se solo per un momento, lo spensierato spirito neoimpressionista.

Finalmente una bella mostra, attenta all'esatta ricostruzione della storia del movimento e alla salvaguardia del clima e dell'ambiente.

Georges Seurat, Paul Signac e i Neoimpressionisti

a cura di Marina Ferretti Bocquillon
10 ottobre 2008 – 25 gennaio 2009
Palazzo Reale
Piazza Duomo 12 – 20122 Milano
www.ineoimpressionisti.it